

Chiamato a fare il punto della situazione dal gruppo Con Bosio per Cesano, il sindaco-geologo ha voluto sgombrare il campo da timori

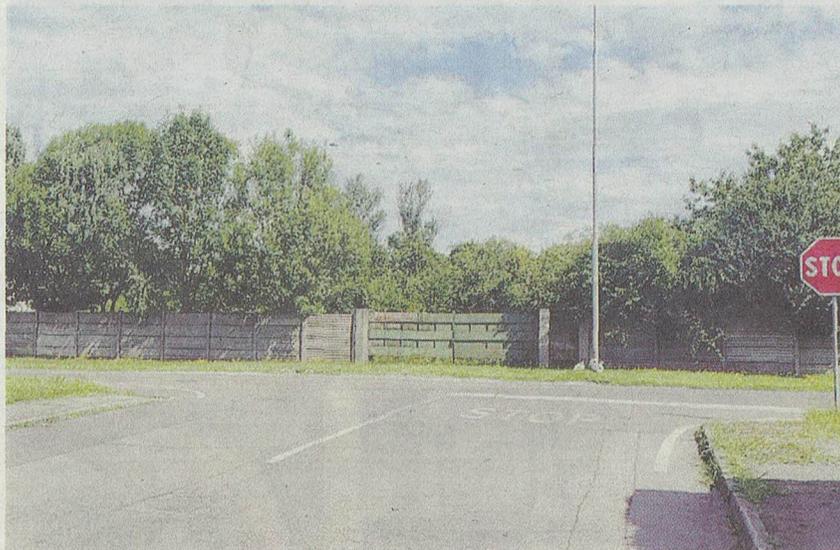
«Nessun pericolo per il deposito della diossina»

Il primo cittadino si è scagliato a muso duro contro «solenni panzenate che creano solo preoccupazioni e dubbi»

CESANO MADERNO (b1) «Non c'è alcun pericolo per la nostra comunità». Il sindaco-geologo, **Maurilio Longhin**, lo ha scandito giovedì sera in Consiglio comunale, quando **Luca Bosio**, capogruppo della civica Con Bosio per Cesano, gli ha chiesto conto del deposito di via Manzoni che contiene materiale contaminato dalla diossina, eredità del disastro dell'Icmesa del 1976.

Luca Bosio e **Cristiano Crippa** hanno chiesto (e ottenuto) rassicurazioni dopo che il sindaco di Seveso **Luca Allievi** ha spiegato di essersi dimesso anche per le «moltissime zone d'ombra che riguardano la gestione delle vasche», ma soprattutto dopo «le preoccupanti dichiarazioni» a mezzo stampa del geologo medese **Gianni Del Pero**: «Non ci sono solo due vasche della diossina (nel Bosco delle Querce di Seveso e Meda, nda) - ha detto il professionista - Ce n'è almeno una terza a Cesano Maderno, di cui però non si parla mai, lì non è mai stato realizzato nessun controllo [...] E' stata sempre dimenticata, Regione non se ne è mai occupata».

Il sindaco ha risposto a muso duro, arrivando per-



L'area di via Manzoni in cui c'è il deposito di terra contaminata da diossina



Maurilio Longhin

sino a bollare come «solenni panzenate che creano solo preoccupazioni e fanno insorgere dubbi» le esternazioni del collega Del Pero: «Sul sito del Comune di Seveso ci sono tutti i verbali del Comitato tecnico scientifico che controlla le vasche e il deposito di Cesano» ha detto Longhin, che ha quindi precisato che vasche e deposito sono due cose ben diverse: «A Cesano è stato portato terreno meno inquinato, tanto che non è previsto il

monitoraggio che tocca alle vasche di Seveso e Meda, ma un controllo forestale, che Ersaf, Ente gestore del Bosco delle Querce, ha sempre fatto». «La diossina non è idrosolubile o mobile: l'unica accortezza è non toccare il deposito», ha aggiunto in risposta a Bosio, che nel testo della sua interpellanza esprimeva timori per il fatto che «il futuro cantiere di Pedemontana potrebbe danneggiare la vasca nel caso in cui non fosse in perfette con-

dizioni». Dopo lo sfogo di Longhin, venerdì mattina i due geologi si sono sentiti (e chiariti): «Sono perfettamente d'accordo con il sindaco: non c'è nessun rischio reale né pericolo per la popolazione - ha detto Del Pero a telefonata conclusa - Le mie parole sono state travisate, le mie considerazioni sono state strumentalizzate dal consigliere Bosio: quello che sostenevo e che ancora sostengo è che occorre tenere sotto controllo la diossina

tutta, sia quella confinata nelle vasche di Seveso e Meda, che quella nella vasca-deposito di Cesano segnalata alla Regione nel 2015 proprio da me e da Longhin alla Conferenza dei servizi per la tratta B2 di Pedemontana. Chiedere controlli non significa sostenere che ci sia un pericolo reale per la popolazione. Credo inoltre che dopo avere controllato quanta diossina c'è ancora e dove è "stoccata", dobbiamo evitare di scavare i terreni sui

quali è ricaduta: il rischio è di disperderla nell'aria e di coltivare ortaggi che sono in grado di accumularla». «Prendo atto delle precisazioni di Del Pero in merito alle sue dichiarazioni - aggiunge il sindaco - Mi spiace aver usato parole tanto forti in Consiglio: la mia preoccupazione, ieri sera, era di eliminare dubbi su possibili conseguenze per la salute pubblica. Però una cosa la voglio dire, al collega geologo Del Pero: non è vero che Regione non sapeva del deposito di Cesano, semplicemente non era indicato nelle carte di Pedemontana di quella riunione. Che è ben diverso».

Dice la sua anche il capogruppo Bosio: «E' sufficiente leggere la mia interpellanza e confrontarla con il contenuto dell'articolo che ho citato nel mio documento per comprendere che io mi sono limitato ad una citazione testuale delle dichiarazioni del geologo Del Pero e delle conclusioni della giornalista».

Che il geologo si assuma le responsabilità conseguenti alle sue dichiarazioni anziché accusarmi falsamente di averle "travisate" e "strumentalizzate"».